

GIOVANNI SEGANTINI

“DOPO IL TEMPORALE”

Giovanni Segantini, nato ad Arco in provincia di Trento il 15 gennaio 1858, è stato uno dei maggiori esponenti del divisionismo italiano. Considerando che all'epoca il Trentino apparteneva all'Austria, Segantini non nasce come italiano.

Dopo aver vissuto un'infanzia molto tragica a causa della precarietà economica e della morte della madre, si trova obbligato a trasferirsi a Milano in affido alla sorellastra. In tale città riesce a mantenersi grazie ad un lavoro presso la bottega di Luigi Tettamanzi. In seguito viene arrestato per vagabondaggio, considerato senza cittadinanza e richiuso nel riformatorio di Marchiodi.

Dal 1878 al 1879 sotto la guida di Giuseppe Bertini segue le lezioni all'Accademia di Belle Arti di Brera e conseguentemente stringe amicizia con Emilio Longoni.

Nel 1880 si trasferisce con la compagna Luigia a Pusiano in Brianza dove dipinge col sostegno finanziario di Vittore Grubicy e con il fratello si occupa di mercato d'arte.

Segantini vive i suoi ultimi anni in Svizzera dove molto spesso ritrae panorami alpini. Nelle opere del periodo brianzolo invece i soggetti che predilige sono agresti, lavoro nei campi, pascoli.



Uno dei suoi capolavori briantei, **“Dopo il temporale”**, identifica lo studio della luce, ha come soggetto un momento quotidiano della pastorizia e segna una svolta verso una pittura tattile e sensuale.

In tale opera ci suggestiona l'ambiente che viene introdotto da una circostanza dopo un violento acquazzone mentre tra i nuvoloni si intravedono i toni di una schiarita dove c'è un equilibrio di armonia e di ritorno alla calma.

La pastorella con l'ombrellino chiuso cerca di tranquillizzare il gregge assemblato in una linea sinuosa che si perde all'orizzonte, dove un pastore dipinto in toni ombrosi si mischia alle nuvole con caratteristiche scure.

Nel cielo c'è una ricca varietà di toni, di riflessi e gradazioni delle luci. Il dipinto non ancora divisionista è giocato su una gamma di grigi argentei, verdi e gialli che si identificano in soluzioni materiche in modo palpabile e cromatico ed insieme fanno percepire la zona del cielo che tende a schiarirsi, l'umidità del terreno, la lana bagnata delle pecore e l'effetto del vento sui protagonisti.

Mirko